

di laura mina

Secondo le ultime direttive, i Comuni sotto i cinque mila abitanti avrebbero dovuto provvedere a forme di gestione dei principali servizi in forma associata, con apposite convenzioni, unioni o fusioni, entro dicembre del 2014.

Stando a queste indicazioni, tutti i paesi dell'hinterland saviglianese sarebbero in situazione di mora, perchè nessuno ha provveduto a mettersi in regola. La Prefettura li ha ufficialmente invitati ad adeguarsi nel più breve tempo possibile, ma anche in questo ambito l'incertezza regna sovrana, considerato che si sta parlando di un'ipotesi di proroga al primo gennaio 2016. Certo è che ciascun amministratore locale sta facendo valutazioni e confronti per scegliere la modalità di "associazione" più idonea alla propria realtà: gli incontri tra Comuni ed i ragionamenti su vantaggi e svantaggi tra le varie opzioni sono continui.

La questione è stata anche discussa durante un corso di formazione tenutosi venerdì scorso a Savigliano, organizzato da Entiform e sostenuto dalla Banca Cassa di Risparmio di Savigliano, che aveva come docente il segretario comunale di una serie di Comuni della nostra pianura Carmelo Bacchetta, autore tra l'altro di un manuale per l'amministratore locale.

A chi era rivolto il corso formativo e con quali obiettivi?

«Il corso, gratuito, era pensato per sindaci ed amministratori. È imperativo, per chi amministra, essere preparato, non si possono prendere decisioni senza sapere esattamente come funziona la macchina amministrativa. L'incontro ha illustrato ruoli, funzioni, competenze ed ha anche approfondito i temi di estrema attualità legati alla necessità di addivenire ad accordi con gli altri Comuni, vedasi le convenzioni, le unioni e le fusioni. È stata un'occasione per poter lavorare con maggiore consapevolezza e che speriamo possa essere presto ripetuta».

A proposito di gestione dei servizi in forma associata, al-

“ **I nostri piccoli Comuni sono un esempio di massima virtuosità che non lascia spazio ad alcun tipo di spreco** ”

C. BACCHETTA
Segretario comunale



Il segretario comunale Carmelo Bacchetta

Piccoli Comuni: difficile unione

cuni Comuni hanno provveduto ad approvare una delibera di intenti proprio in questi giorni. Qual è la situazione per i paesi della nostra pianura?

Obiettivo a lungo termine sarà probabilmente portare molte realtà alla fusione

«Le delibere di intenti sono un primo passo, ma non si ha ancora nulla di concreto.

Monasterolo sta portando avanti un discorso associativo con Savigliano, Cavallerleone, Ruffia, Villanova, Faule e Murello stanno pensando ad una convenzione. Questi piccoli Comuni sono stati lasciati soli e, se por-

teranno avanti l'ipotesi di unirsi, dovranno ottenere una deroga dallo Stato perchè non raggiungeranno la quota dei 5 mila abitanti richiesta.

Polonghera potrebbe unirsi a loro, ma sta anche valutando la possibilità di andare con Torre San Giorgio, quest'ultimo guarda verso Moretta che, da canto suo, ha già la centrale unica di committenza con Saluzzo e Raccanigi. Scarnafigi invece andrà con Manta e Lagnasco, mentre Casalgrasso sta con Osasio e Lombriasco».

La scelta pare sempre quella di ragionare in termini di convenzione, nessuno si spinge verso l'unione. Quanto è forte il timore, per un Comune, di perdere la propria identità?

«Il punto sta proprio qui. Le convenzioni sono forme elastiche di collaborazione che già prima venivano utilizzate.

Ogni Comune fa di tutto per

mantenere la propria municipalità, atteggiamento che forse possiamo dire tipico del modo di ragionare piemontese. Vero è che un'unione imposta dall'alto non è facile da digerire».

Ma quali sono i vantaggi che potranno derivare da queste nuove forme di collaborazione?

«Nelle convenzioni, almeno nell'immediato, risparmi non ce ne sono. La fusione sarebbe l'unica modalità che porterebbe ad un vantaggio economico, ma è chiaro che si tratta di una strada che per ora nessuno si sogna di percorrere.

Purtroppo però, inutile nascondere, l'obiettivo a lungo termine è di arrivare a fondere le piccole realtà, come già fatto in altre regioni.

Peccato perchè i nostri piccoli Comuni sono un esempio di virtuosità massima dove non esistono sprechi».